

LA LUCE DI CALTABELLOTTA SULLA PACE NEL MONDO

DI MICHELE LA TONA *

Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato a vivere come fratelli. Con queste parole di Martin Luther King recitate da Edoardo Siravo è calato il sipario su "Palcoscenico Totale", progetto voluto dall'Amministrazione Comunale di Caltabellotta guidata dal Sindaco Calogero Pumilia, ideato da chi scrive e finanziato interamente dal Ministero dei Beni Culturali-Dipartimento dello spettacolo dal vivo e dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali.

Un progetto nato dall'idea che attraverso la cultura ed il teatro si può promuovere il territorio, si può fare sistema, si può fare economia.

Palcoscenico Totale ha accesso i propri riflettori ponendo al centro di una immaginaria luce (la luce è stata un elemento caratterizzante delle iniziative, basti pensare alla "notte di luce" che a luglio ha illuminato il paese) Caltabellotta, un luogo che è stato beneficiato dalla storia, dalla tradizione, dalla leggenda, dal mito ma soprattutto dal Dio creatore che le ha conferito bellezze paesaggistiche di straordinaria ed inusitata rilevanza.

Con le parole di Martin Luther King si è concluso un percorso culturale biennale che ha avuto il suo epilogo nell'allestimento de "Il Presepe Vivente" giunto alla quindicesima edizione.

Il presepe di Caltabellotta nell'ultimo biennio ha affidato il suo messaggio alla drammaturgia, il racconto della Natività è stato scandito da testi risalenti al medioevo per giungere ai nostri giorni con autori che hanno rappresentato la cultura nei secoli.

"Il dono della Natività nel segno della pace", questo il tema su cui si è dipanata la trama artistico-culturale-religiosa del presepe appena conclusosi con il regista Antonio Raffaele Addamo ad officiare, con mano sapiente e con rigore, il rito seguendo il battito della tradizione religiosa.

Attori, musicisti, artisti, di strada, figuranti hanno animato l'itinerario che ha avuto contorni di autentica messinscena teatrale con protagonisti assoluti la Natività e con essa l'antico borgo di Caltabellotta in cui fra roccie, pietra

viva, vecchie abitazioni, stradine scavate tra fenditure assimilabili a prodigi della natura si è ripetuto l'annuncio di pace che è insito nella Natività.

E Caltabellotta che rappresenta la pace per i suoi trascorsi storici ha voluto affidare, in maniera unica ed inusuale, quest'anno al Presepe il bisogno, il desiderio, la voglia di pace che recenti avvenimenti nel vicino Medioriente sembrano ancora una volta avere messo in discussione.

La pace e la Natività nel presepe descritte, tra gli altri, da Madre Teresa di Calcutta, da Papa Giovanni XXIII, da Pablo Neruda, da Martin Luther King, Tali Sorex, San Francesco d'Assisi a testimoniare con le parole l'esigenza di pace che da sempre alberga negli uomini.

Palcoscenico Totale si è caratterizzato anche per il puntuale riferimento alla teatralizzazione dei luoghi e per il coinvolgimento di spazi diventati "palcoscenico teatrale" con caratteristiche originali.

Il teatro, i giullari, gli artisti, i musicisti hanno fatto riscoprire siti di grande suggestione scenica. Oltre quindici gli

spazi utilizzati e su di essi spicca di sicuro l'Eremo di San Pellegrino che ha accolto, in uno scenario unico, la drammatizzazione della storia del Santo scritta da Cetty Brancato per la regia di Antonio Raffaele Addamo. Un vero e proprio allestimento teatrale che in una area di vastissime proporzioni ha saputo far rivivere una tradizione che affonda le proprie radici nella cultura, oltre che nella mente, di generazioni di abitanti caltabellottes.

"La Leggenda de lo Santo Pellegrino" ha appassionato gli

spettatori ma ha costituito un appuntamento, al pari delle diverse iniziative inserite nel progetto, che ha fatto convergere su Caltabellotta presenze di visitatori ma anche interesse da parte dei media.

Un progetto quello di Palcoscenico Totale che, in sede di approvazione, ha trovato un lusinghiero giudizio da parte della Commissione ministeriale che valuta le istanze e che ne dispone la attuazione.

Sono stati innumerevoli le presenze di gruppi, di compagnie, di spettacoli, di artisti, di studiosi, di esperti che nell'arco del biennio hanno posto in essere appuntamenti che hanno voluto indicare una strada: quella che la cultura può essere volano e stimolo nella economia del territorio e nel processo di crescita.

Le risorse assegnate al progetto da parte del Ministero dei Beni Culturali e dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali dovevano necessariamente seguire tale percor-



Scena de "La leggenda de lo Santo Pellegrino"

so.

Un percorso dettato dal progetto presentato ed approvato, un percorso figlio dell'idea progettuale, un percorso che ha vissuto di scelte artistico-culturali, un percorso che, pur nella complessità della materia, ha dovuto coniugare le esigenze della tradizione del territorio e quelle drammaturgiche e di spettacolarizzazione innestandosi, in taluni casi, all'interno del patrimonio della tradizione culturale esistente

A tale proposito giova ricordare che Palcoscenico Totale ha voluto intestarsi un momento di grande intensità emotiva e culturale: ricordare attraverso un laboratorio teatrale Accursio Di Leo, regista ed uomo di teatro cui Caltabellotta ha dato i natali. Accursio Di Leo ha condotto per mano intere generazioni di giovani educandoli al teatro, è stato maestro, attore, regista di raffinata sensibilità. Nei suoi circa sessant'anni di attività ha diretto i grandi del teatro italiano contribuendo in maniera determinante alla promozione della cultura teatrale nel nostro Paese. Il laboratorio teatrale si è concluso con la presenza delle giovani partecipanti alla drammatizzazione del Presepe Vivente. In scena i giovani, in questo caso di Caltabellotta, nel segno dei "Accursio Di Leo, maestro di teatro" così come scritto nella targa della piazzetta prospiciente la Badia a lui intitolata il 4 gennaio alla presenza della moglie Cristina, della figlia Diana, di attori e di amici.

Con ogni probabilità Palcoscenico Totale, visto con il senno di poi o con l'occhio di chi ha vissuto questo progetto dall'esterno, avrebbe potuto avere un diverso svolgimento e altri contenuti, ma questo attiene al giudizio ed alla capacità di critica che esiste in ognuno di noi.

Tra il fare e il non fare è preferibile sempre il fare. Il fare porta con sé, inevitabilmente, errori, scelte più o meno condivisibili, rinunce, rifiuti, polemiche talvolta sterili. Giudicare è dell'uomo al pari del criticare, ragionare sulle cose e sui fatti è dell'uomo al pari del dissentire: la capacità di proposta è di chi dialetticamente si pone tenendo al centro il bene comune.

All'Amministrazione Comunale di Caltabellotta, al sindaco Pumilia, alla sua giunta, all'assessore Maria Iacono va ascritto il merito di avere fatto, di avere realizzato un progetto che ha portato a Caltabellotta, oltre che risorse economiche, attenzione, presenze, visitatori, visibilità positiva.

Tutto il resto, per quel che mi riguarda, appartiene ad una esperienza, umana e professionale, che ho diviso con persone che amano Caltabellotta.

"Io qui non vengo a risolvere nulla, sono venuto per cantare e per farti cantare con me", sono parole di Pablo Neruda che hanno accompagnato gli ultimi avvenimenti di Palcoscenico Totale.

Mutuandole dico che Palcoscenico Totale non doveva risolvere nulla, doveva mostrare Caltabellotta.

Palcoscenico Totale, in scena la storia: una storia infinita che comunque vedrà Caltabellotta protagonista.

*Direttore artistico

CALABELLOTTA PALCOSCEINICO TOTALE